



## Circolo Partito Democratico di Ala

*"Non c'è democrazia senza partecipazione"*

A: Dario Franceschini

A: Pier Luigi Bersani

A: Ignazio Roberto Maria Marino

A: Amerigo Rutigliano

Cari Dario, Pier Luigi, Ignazio e Amerigo,

sono Michele Trainotti, Segretario del Circolo PD di Ala, un circolo del Trentino che conta su circa una quarantina di iscritti (risultato devo dire tutt'altro che scontato).

Sono anche un padre di due figli (una bambina di 6 anni e un bimbo di 4) molto preoccupato per il loro futuro. Credo molto nella politica e la vedo uno strumento concreto per cambiare la società. Certo deve essere una politica che abbia il coraggio di voler cambiare!

Il nostro sembra essere un tempo senza valori, dove la dimensione economica è l'unico elemento su cui viene valutata la persona, dove gli interessi del singolo prevalgono sugli interessi della comunità e dove l'ambiente viene saccheggiato in nome del dio sviluppo.

Sviluppo e produttività sono le due parole che si sentono più spesso. In nome della produttività e dello sviluppo il ritmo di vita è diventato infernale, talmente veloce ed incontrollato da sembrare un torrente in piena che trascina tutto e tutti con sé. Per mantenere un tenore di vita accettabile entrambi i genitori devono lavorare, alcuni sono costretti al secondo o terzo lavoro, i figli vengono cresciuti quando va bene dai nonni, in certi casi dalle babysitter e quando va male stanno da soli in casa davanti alla televisione.

La società è polarizzata in tre gruppi sociali: chi lavora, chi non lavora e chi, grazie a rendite di posizione continua ad accumulare ricchezze. In realtà la situazione non sembra dissimile dalla società di fine 800 (quella così ben descritta nell'introduzione del Manifesto Comunista per intenderci). In questa rappresentazione del teatro dell'assurdo quotidiana, chi ha rendite di posizione in nome della produttività chiede a chi lavora di lavorare sempre di più e chi non è in grado di reggere il ritmo va ad ingrossare le fila dei disoccupati.

Non parliamo poi dell'ambiente che è visto sostanzialmente solo come elemento da utilizzare e sfruttare per alimentare il sistema. E tutto questo in un sistema produttivo ed economico basato sulla sovra-produzione, cioè un sistema che produce più di quello che consuma.

Se vogliamo tornare a vincere dobbiamo risolvere le storture del sistema attuale nel breve termine, ma dobbiamo anche proporre un modello sociale alternativo a quello attuale, dobbiamo riscoprire la carica ideale. Abbiamo bisogno di concludere il percorso iniziato da Berlinguer e Moro, riscoprire la Politica con P maiuscola, quella che ha l'ambizione di cambiare la società per renderla più giusta.

È mia profonda convinzione che alla base della debolezza del partito e più in generale del centro sinistra (in Italia ma anche in Europa) stia il fatto che il centro sinistra non sembra essere in grado di esprimere un modello di società significativamente diverso da quello del centro destra.



## Circolo Partito Democratico di Ala

*"Non c'è democrazia senza partecipazione"*

Il centro sinistra negli ultimi 20 anni ha proposto una politica schiacciata sulla gestione amministrativa, sposando il sistema e le sue aberrazioni. La politica si è trasformata in tattica, nel gioco delle alleanze, e' stato tagliato coscientemente il cordone ombelicale con la base, che rappresentava ormai solo un impedimento rispetto ai disegni dell'"ALTA POLITICA".

Dobbiamo uscire da questa logica ed avere l'orgoglio di promuovere un'idea di società coerente e alternativa a quanto proposto dal centro destra, che coniughi gli interessi del lavoro, delle aziende e della salvaguardia dell'ambiente. E così potremo tornare a parlare al nostro popolo, forzando sui valori che sono quelli della nostra storia. Per troppo tempo si è rincorso l'elettorato di centro-destra. Dobbiamo dare alla gente un vera possibilità di scelta, usciamo da questa logica dell'alternanza, troviamo il coraggio per definire davvero l'identità del centro sinistra.

Qui di solito mi si inizia a dire che sono un idealista, che questo non è possibile, che i valori solidali sono andati perduti, che siamo un popolo individualista e che di fatto gli italiani populistici e sono di destra e via così.

Sostengo con forza che non è vero! L'Italia dimostra di dare il meglio di sé nei momenti più drammatici (il recente terremoto all'Aquila insegna). Questo unito al fatto che una gran parte dell'elettorato non va a votare (l'astensionismo è al 30%) mi fa dire che se noi tornassimo a parlare dei valori fondanti del centro sinistra riusciremmo a sbaragliare questa destra populista.

Dobbiamo parlare della centralità della persona, del fatto che l'economica è al servizio della crescita dell'uomo e non viceversa. Un' economia di mercato che deve essere equa, che condanna l'intollerabile differenza tra pensioni e redditi da fame e i compensi plurimilionari, e che riconosce nella salvaguardia dell'ambiente un valore fondamentale.

Ecco di questo io mi aspetterei che si parlasse nel congresso. Del modello di società cui vogliamo tendere, di quali sono i valori fondanti del centro sinistra, di qual'è la nostra identità, del perché al nostro paese serve il PD. Certo non possiamo limitarci all'enunciazione dei soli principi, ma dovremmo anche riuscire a tradurre i nostri impegni in proposte concrete.

E questa discussione non dovrebbe essere circoscritta a quadri ed agli apparati di partito ma dovrebbe permeare nei circoli e attraverso di essi irrompere nella società. Il PD non può e non deve essere un partito verticistico!

Il congresso - o forse dovrei dire i congressi perché oltre alla segreteria nazionale saremo chiamati ad eleggere anche le segreterie regionali - rappresenta di fatto il congresso fondativo del Partito che tutti, a diverso titolo, abbiamo contribuito a costruire ed a radicare sul territorio.

In tutta franchezza la situazione mi preoccupa molto, lo spettacolo che sta andando in scena sembra davvero una resa dei conti dei conti tra gruppi dirigenti. La discussione che passa a livello mediatico è schiacciata sui nomi e sul modello di partito. Il punto è che siamo lontani anni luce dai problemi della gente.

Cosa diciamo su pensione, sull'immobilità della nostra società, sull'immigrazione (non voglio chiamarla sicurezza perché non è questo!), sulla scuola, sulla funzione del mercato? Quali sono le nostre proposte?



## Circolo Partito Democratico di Ala

*"Non c'è democrazia senza partecipazione"*

Abbiamo bisogno di caratterizzare il congresso rispetto ai contenuti ed alla partecipazione democratica. In questo senso sono molto preoccupato anche per il meccanismo delle liste bloccate legate ai candidati a segretario per eleggere i membri dell'assemblea nazionale.

Abbiamo bisogno di un partito che sappia essere all'altezza della situazione e delle aspettative del nostro elettorato. Abbiamo bisogno di un partito che riscopra il valore del confronto sui temi e non sulle strategie. Abbiamo bisogno di un partito che sia in grado di interpretare quella funzione aggregante che è necessaria per proporre all'elettorato una scelta di governo credibile ed alternativa a questo centro destra populista.

Vi chiedo pertanto di uscire da questa logica, e vi chiedo un impegno forte e sincero rispetto ad confronto con i circoli, che sono la forza ed il futuro del Partito Democratico.

Con l'occasione auguro a tutti un buon lavoro,

Michele Trainotti

@mail: [mtrainotti@fbk.eu](mailto:mtrainotti@fbk.eu)

cell: 348 2550783